

13 Agosto 2026

Allarme degli ex (?) Cia: «Trump sta distruggendo gli Stati Uniti»

Ennio Remondino

Ex alti funzionari della Cia, raccolti nel gruppo 'The Steady State' fondato dopo la vittoria di Trump alle presidenziali del 2016, hanno lanciato l'allarme sugli scenari politici che incombono sulla democrazia statunitense e, attraverso il Financial Times, hanno denunciato come l'erosione delle istituzioni avviata da Trump minacci la democrazia e l'intero contesto economico del Paese.

Presidenza Trump rischio di democrazia

«Donald Trump, come un caterpillar nelle stanze della democrazia, segue il manuale tipico degli autocrati basato sull'indebolimento dei contrappesi al suo potere che rende gli Stati Uniti meno sicuri e più esposti alle turbolenze esterne», riporta l'agenzia ANSA. La denuncia degli ex alti funzionari della Cia, raccolti nel gruppo 'The Steady State', è dettagliata, con molti spunti personali di rilievo. «Gli autocrati seguono strategie piuttosto simili per quanto riguarda la conquista e l'esercizio del potere», sottolinea Paul Kolbe, ex Cia in servizio in Unione Sovietica e nei Balcani, che fa parte della rete creata dieci anni fa assieme ad altri

400 ex agenti dei servizi. «I meccanismi di controllo sono stati tutti smantellati e il peggio deve ancora venire», ha avvertito Mark Zaid, avvocato ed esperto di sicurezza nazionale impegnato in una battaglia legale contro Trump dopo che la Casa Bianca gli ha revocato il nulla osta di sicurezza l'anno scorso.

Gli uomini dell'ombra allo scoperto

L'intervento pubblico di questi ex funzionari, abituati a operare nell'ombra, è il segnale del allarme crescente nella comunità d'intelligence Usa sul rischio che le istituzioni siano svuotate e indebolite, sottolinea Antonio Fatiguso. «Metà dei nostri membri non vuole essere esposta pubblicamente, e si tratta di persone che hanno prestato servizio in zone di guerra», spiega Steven Cash, il fondatore del gruppo. Gail Helt, ex analista specializzata in Cina e Taiwan, lancia l'allarme per il 'culto della personalità' che circonda Trump. «Vuole la sua faccia sui nostri passaporti. La sua faccia sulle nostre banconote. Persino Mao non metteva la sua faccia sulle banconote». Malgrado i timori, alcuni ex funzionari ritengono che le istituzioni resisteranno alle pressioni. «La lista dei motivi di preoccupazione è lunga. Ma gli americani hanno nel loro Dna una storia di democrazia e libertà». L'esempio della Corte Suprema, ben tre giudici nominati dal Trump che ha resistito alle pressioni su temi delicati come jus soli e aborto.

Sovranista autoritario senza logica e misura

Trump è tornato alla Casa Bianca promettendo guerra al cosiddetto 'deep state', accusato di aver limitato il suo potere nel primo mandato: ha revocato da subito le autorizzazioni di sicurezza a 50 ex funzionari d'intelligence che avevano firmato la lettera del 2020 in cui si affermava che la diffusione delle email dal computer portatile di Hunter Biden, il figlio dell'ex presidente Joe, presentava i tratti distintivi di

un'operazione degli 007 russi. Davis Ingle, portavoce della Casa Bianca, ha osservato che Trump è stato eletto con il mandato di «sradicare l'uso strumentale dell'apparato governativo contro i cittadini americani, pratica tipica dell'era Biden, prosciugare la palude e mettere al primo posto i cittadini americani: ed è esattamente ciò che sta facendo. In altri termini, sta ripristinando la democrazia». Lo sostengono dalla Casa Bianca. Ma ormai quasi soltanto loro, e pochi altri lì attorno. Dirittiumani

L'intelligence come arma elettorale

Informazioni grezze, assemblate senza le normali garanzie analitiche, presentate come fondamento di una rivendicazione di autorità presidenziale sulle elezioni americane, costruendo una giustificazione di sicurezza nazionale per il controllo federale sull'amministrazione elettorale, utilizzando prodotti di intelligence che sembrano aver aggirato il processo analitico professionale concepito per prevenire la politicizzazione. A tre settimane dal discorso del presidente Trump sulla sicurezza elettorale, la strategia annunciata, non è cambiata. L'amministrazione continua a cercare di obbligare gli Stati a gestire le elezioni federali secondo le norme di voto stabilite a livello nazionale, attraverso il 'SAVE Act' dove possibile e tramite decreti esecutivi dove non lo sia. Norme di voto che il Congresso si è finora rifiutato di emanare. Nuove regole di voto che Trump afferma, 'avrebbero garantito' la vittoria dei Repubblicani alle elezioni di medio termine.

Documenti travisati o inventati

'The Steady State' hanno esaminato uno dei principali documenti evidenziati dalla Casa Bianca. Nessun autore identificabile, ufficio, data, numero di serie, metodologia di provenienza o prova di una revisione analitica. Sembrava invece una raccolta di rapporti grezzi assemblati al

di fuori dei normali canali di analisi della CIA, il che suggeriva che l'intelligence fosse stata politicizzata. Hanno chiesto indagini da parte delle commissioni di intelligence del Congresso e degli ispettori generali competenti. Nella vorticosa successione di dimissioni ai vertici dello spionaggio, Trump ha infine nominato Bill Pulte direttore ad interim dell'intelligence nazionale. Pulte era noto per aver segnalato diversi importanti oppositori politici del Presidente per indagini penali alla Federal Housing Finance Agency. I principali senatori repubblicani si sono opposti alla nomina di Pulte a direttore permanente dell'intelligence nazionale.

Da destra lo stesso Bannon svela

Due settimane dopo il discorso del 16 luglio, Steve Bannon predisse che il presidente Trump avrebbe dichiarato lo stato di emergenza nazionale sull'integrità delle elezioni entro la fine di agosto: «Le premesse sono state poste alla perfezione: ecco perché Pulte è così importante». L'America è avvertita e l'opinione pubblica internazionale, per quanto valga, anche. Se Trump continuerà a presentare le elezioni americane come una continua emergenza di sicurezza nazionale, la base per provvedimenti esecutivi diretti a controllare lo svolgimento delle elezioni di metà mandato del 2026.

Questo è lo scenario che gli alleati di alto livello dell'amministrazione stanno descrivendo pubblicamente. E le informazioni di intelligence pilotate saranno il pretesto per utilizzare i poteri di sicurezza nazionale per sottrarre ai singoli Stati controllo delle elezioni federali. Avvertiti ma niente affatto tranquillizzati.

L'ex moglie di Trump rivela che il presidente porta con sé un testo cabalistico come "protezione e guarigione".

Un'intervista rilasciata da Marla Maples ai media israeliani rivela fino a che punto Trump veneri la Cabala.



Sebbene il presidente Donald J. Trump abbia dichiarato la sua profonda affinità con il popolo ebraico e lo Stato di Israele ben prima di entrare nell'arena politica, il suo radicamento nel sionismo è diventato l'aspetto determinante del suo secondo

mandato alla Casa Bianca. Questa posizione è diventata anche il punto focale delle critiche rivolte alla seconda amministrazione Trump, poiché i critici – molti dei quali un tempo erano i suoi più fedeli sostenitori – si chiedono se il presidente intenda anteporre l'America o Israele. Questo dubbio ha sollevato interrogativi che vanno ben oltre le questioni politiche e si estendono a sfere più profonde, filosofiche e spirituali. Un segnale d'allarme eclatante che riassume perfettamente questi interrogativi si è manifestato il giorno del secondo insediamento di Trump, quando ha scelto di non posare la mano sulla Bibbia durante il giuramento presidenziale. Secondo un'intervista rilasciata ai media israeliani, l'ex amante di Trump, ora sua ex moglie, ha rivelato che questa decisione potrebbe essere stata presa perché il presidente ha un altro libro sacro più caro al cuore.



Marla Maples, la seconda moglie di Trump, ha dichiarato al Canale 12 di notizie israeliano che il presidente porta con sé, sotto i vestiti, una copia in aramaico del Libro di Pinchas, vicino al cuore, come "guarigione e protezione". Questo passo del Libro dei Numeri (in particolare Numeri 25:10–30:1) è diffuso tra le sette cabalistiche nel testo aramaico; Maples ha definito la copia di Trump un talismano per allontanare il male. Il libro, incentrato sulla figura biblica di Pinchas, figlio di Eleazaro e nipote del sommo sacerdote Aronne, è una sezione molto venerata dello Zohar, il testo fondamentale della principale branca della mistica ebraica conosciuta come Cabala, scrive [Blueapples](#) .

Nell'intervista rilasciata a Channel 12, Maples ha descritto la sua profonda affinità con l'ebraismo, i suoi elementi mistici come la Cabala e lo Stato di Israele, nonostante mantenga esteriormente un'apparenza di identità cristiana. Le esperienze e le pratiche della sua vita descritte da Maples presentavano sorprendenti parallelismi con quelle di Trump e della sua famiglia, tra cui l'osservanza di una dieta kosher, la recitazione dello Shema come professione di fede ebraica, la visita alle

tombe di importanti figure religiose ebraiche, l'osservanza dello Shabbat e le frequenti visite in Israele.

Parlando del legame con l'ebraismo che ha mantenuto per decenni, Maples ha menzionato una visita alla città di Safed, nel nord di Israele. Safed non è solo una delle quattro città sante dell'ebraismo – insieme a Gerusalemme, Hebron e Tiberiade – ma anche il centro storico della Cabala. Il suo status di epicentro della Cabala risale al XVI secolo, quando la città divenne la dimora di figure centrali di questa branca del misticismo ebraico, come Mosè Cordovero e, in particolare, Isaac Luria, il fondatore della pratica moderna nota come Cabala lurianica. L'influenza di Luria sulla Cabala fu così profonda che venne soprannominato "Arizal", che in ebraico significa "Leone di Dio", derivato dalle parole ebraiche "El" (che significa Dio) e "Ari" (che significa leone). Dopo la sua morte, avvenuta nel 1572, Luria fu sepolto nell'antico cimitero ebraico di Safed, sul pendio inferiore della città. La sua tomba è da allora diventata un importante luogo di pellegrinaggio per i cabalisti.

L'ex moglie di Trump non è l'unica persona nella sua vita a nutrire venerazione per la Cabala. Jared Kushner, genero di Trump, che ha ricoperto diverse posizioni di alto livello in ciascuna delle sue amministrazioni presidenziali, è membro del ramo Haredi dell'ebraismo noto come Chabad-Lubavitch. Chabad nacque nel 1775 come dinastia chassidica guidata dal rabbino Shneur Zalman di Liadi a Liozno, all'epoca parte dell'Impero russo. Il movimento è intrinsecamente cabalistico e deriva il suo nome da un acronimo che sta per le prime tre Sefirot dell'Albero della Vita: Chokmah, Binah e Da'at. Ivanka Trump, la figlia maggiore del presidente, si è convertita all'ebraismo per sposare Kushner e, in quanto ebrea praticante, frequenta regolarmente le congregazioni guidate da Chabad. È

stata anche spesso vista indossare un braccialetto di corda rossa al polso, un altro popolare amuleto protettivo indossato dai cabalisti.

Maples ha descritto come la conversione di Ivanka Trump abbia giocato un ruolo fondamentale nell'immergere ulteriormente il presidente nell'ebraismo globale, il che, a suo dire, ha contribuito a plasmare l'identità spirituale e di conseguenza politica del suo ex marito.

L'influenza di questo approfondimento dell'ebraismo si riflette nei ferventi sostenitori ultra-sionisti di Trump, come il commentatore politico Mark Levin, che si è riferito a Trump in diverse occasioni come al "primo presidente ebreo" degli Stati Uniti. Lo stesso Trump ha rafforzato questa immagine rendendo esplicita la sua incrollabile devozione a Israele e al popolo ebraico, e non ha perso occasione per ribadirla durante il suo secondo mandato presidenziale.

Questo impegno si è in definitiva trasformato in un ostacolo al secondo mandato di Trump, ancora funestato dalla guerra con l'Iran, un conflitto che alti funzionari della sua amministrazione hanno costantemente giustificato come necessario per la difesa di Israele e per il mantenimento della lealtà americana verso lo Stato ebraico. Dare priorità a questa relazione ha generato malcontento tra i sostenitori di Trump, che ora deridono la sua presidenza definendola "Israele al primo posto" anziché come una continuazione del programma "America al primo posto" su cui si fondava. Questo crescente disprezzo è stato ulteriormente amplificato dalla continua presenza di Kushner all'interno della sua amministrazione, la cui aperta appartenenza a Chabad e la cui incrollabile fedeltà a Israele hanno sollevato ulteriori interrogativi sulle motivazioni del suo operato come inviato speciale informale nei colloqui tra Stati Uniti e Iran.

All'interno della comunità Chabad Lubavitch, molti seguaci sono giunti a credere che il settimo Rebbe, Rabbi Menachem Mendel Schneerson, fosse il Moschiach, il Messia dell'ebraismo atteso da tempo. Il 7 ottobre 2024, Trump ha visitato la tomba di Schneerson nel Queens, a New York, per rendergli omaggio insieme al commentatore politico ultra-sionista e conservatore Ben Shapiro, in occasione del primo anniversario dell'attacco di Hamas contro Israele, avvenuto il 7 ottobre 2023.

Questa convinzione, che plasma le sette all'interno del pensiero cabalistico moderno, solleva interrogativi su come la loro fede nell'avvento dell'era messianica influenzi i loro obiettivi politici e come tali motivazioni influenzino l'amministrazione Trump attraverso consiglieri profondamente radicati nel Chabad, come Kushner. Dal momento che la seconda amministrazione Trump ha reso impossibile considerare gli Stati Uniti separatamente da Israele, sembra che l'influenza spirituale che l'ebraismo e i suoi elementi mistici, come la Cabala, hanno esercitato sul presidente sia altrettanto inseparabile dalle forze che ne plasmano la leadership.